Conto Corrente colla Posta

Lunedì 21 Ottobre 1907

Abbonamento

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 Semestre L. 8 — Trimestre L. 4 — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). — Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione. Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese» CATTANEO

Udine - Anno XII - N. 251

Inserzioni

Circolari, ringraziamenti, annunzi mortuari, necrologie, inviti, notizie di interesse privato: in cronaca per ogni linea cent. 80. — Dopo la firma del gerente per ogni linea cent. 50. In terza e quarta pagina avvisi réclame a seconda del numero delle inserzioni.

Uffici di Direzione ed Amministrazione — Udine, Via Prefettura, N. 6 —

Conto Corrente colla Posta

Il "sogno del più grande '98„ è svanito!

I ferrovieri desistono dallo sciopero

Il conflitto fra la Confederazione del Lavoro, il Partito socialista ed i Ferrovieri — Si parla di «tradimendo» — Quello che dicono Reina, Quaglino, Ferri, Leone ed altri.

Il partito e la Confederazione

del Lavoro contro lo sciopero

La Direzione del partito socialista, in unione coi rappresentanti della Confederazione del Lavoro, tenne sabato in Roma, l'adunanza per decidere in merito all'opportunità di uno sciopero da parte dei ferrovieri per protesta contro le deliberate punizioni ai membri del personale, che a Milano e a Brescia abbandonarono il lavoro.

Dopo lunga discussione fu approvato il seguente ordine del giorno:

«Il comitato della direzione del partito socialista in adunanza coi rappresentanti la confederazione del lavoro, di fronte al possibile sciopero dei ferrovieri contro l'applicazione dei provvedimenti giudiziari e disciplinari in odio di quei loro colleghi che sospesero il servizio per aderire alla protesta di Milano;

«riconoscendo, che il proletariato in generale, e i ferrovieri in particolare non possono abbandonare la causa di coloro che sono vittime di un movimento proletario inspirato a sentimenti generosi;

«che tuttavia lo sciopero dei ferrovieri, non solo non si presterebbe all'intento di porgere aiuto ai colpiti, dovendo inevitabilmente incontrare la resistenza di presso che tutta la borghesia coalizzata per mantenere forza allo Stato, ma esporrebbe la stessa organizzazione dei ferrovieri e tutte le organizzazioni proletarie alle rappresaglie della reazione;

«che è dovere imprescindibile dei dirigenti del partito e delle organizzazioni proletarie, anche affrontando il biasimo degli impazienti e degli illusi, salvare le energie del proletariato dalla insidia reazionaria che le vorrebbe attrarre sopra un campo di lotta dove *oggi ha la maggior probabilità di fiaccarle;*

«che, mantenendo intatte le proprie forze e impregiudicati i propri diritti, sarà possibile al proletariato di preparare nuove condizioni sociali e politiche, in cui insieme colla revisione della legge che oggi colpisce i ferrovieri si ottenga per coloro che venissero colpiti quella amnistia che un Governo non ispirantesi a propositi reazionari avrebbe dovuto sin d'ora applicare;

«*mentre incita il proletariato a costituire pei ferrovieri che venissero colpiti un fondo di solidarietà nelle forme che saranno concordate* tra la Confederazione del lavoro, il sindacato dei ferrovieri e il partito socialista;

«*sconsiglia il Sindacato dei ferrovieri dal dichiarare lo sciopero* nell'interesse dello possibili vittime *nonchè nell'interesse della* classe dei ferrovieri e di tutto il proletariato.»

L'ordine del giorno fu approvato dagli on. *Bissolati, Ferri, Morgari, Chiesa,* Quaglino, Reina, Paglierini e Paoloni. Votò contro, lo Zerbini; si astenne il Villanovich *facendo egli parte, oltre che* della direzione del partito socialista, del sindacato dei ferrovieri.

Sempre contro lo sciopero

Pure ieri l'altro mattina si riunirono a Torino *i membri* del consiglio direttivo della Confederazione del lavoro espressamente *convocati* per deliberare *in merito alla agitazione dei ferrovieri.*

Venne alla unanimità dato parere contrario allo sciopero ferroviario come *risposta* alle misure disciplinari votate alla amministrazione delle ferrovie e venne altresì stabilito di opporsi in *modo assoluto allo sciopero generale* di solidarietà delle organizzazioni affigliate alla Confederazione nella eventualità che lo sciopero ferroviario sia proclamato.

I MEMBRI DELLA CONFEDERAZIONE

spiegano il loro voto contro lo sciopero

Reina, interrogato, ha risposto:

«Le ragioni principali del nostro atteggiamento sono: *l'impossibilità* materiale di ottenere l'abrogazione dell'art. 56 in questo momento e la preoccupazione per *gli effetti* disastrosi che uno sciopero ferroviario avrebbe oggi, nel colmo della campagna vinicola pugliese.

«Il nostro deliberato urterà contro l'ala estrema dei ferrovieri, contro l'ala destra dei partiti politici.

«Di qua e di là si vuole lo sciopero; i primi lo vogliono per coerenza ai principî sindacalisti; i secondi per desiderio di veder nascere complicazioni politiche e di conseguire, magari, il potere in nome della reazione: ma non potevamo preoccuparci di queste considerazioni.

«Abbiamo la coscienza di aver fatto il nostro dovere, lasciando impregiudicata qualunque azione per svincolare il proletariato ferroviario dalle strette dell'art. 56 e tutelando i supremi interessi del Paese».

×

Quaglino, alla domanda: «per quali *ragioni siete contrario* allo sciopero dei ferrovieri», ha risposto:

«Per molte ma ce n'è una che vale per tutte. *Siamo convinti* che lo sciopero sarebbe rovinoso per gli stessi ferrovieri. Io posso servirmi della mia esperienza recentissima: ho veduto lo sciopero dei ferrovieri Torinesi e, per la pratica che ho di scioperi, avevo *acquistato* l'intima persuasione che quello non aveva la virtù per resistere a lungo. Ora, se i ferrovieri dichiarano lo sciopero, devono essere preparati a una resistenza, che non potrebbero assolutamente sostenere. E poi, conosco i ferrovieri; e penso abbiano torto i fautori dello sciopero di sperare troppo nelle forze e nella solidarietà generale; perchè, se ci sono quelli che vogliono scioperare a ogni costo e resistere fino *all'ultimo, molti più sono* quelli che non scioperano affatto o che scioperando, cederebbero presto le armi. In conclusione, sarebbe il disastro. E la Confederazione del lavoro, che è nata per opporsi alle impulsività arrecanti soltanto rovine e per disciplinare il movimento operaio, non può dichiarare lo sciopero dei ferrovieri».

ENRICO FERRI

contro lo sciopero ferroviario

Il «Messaggero» ha intervistato Enrico Ferri intorno alla questione dei ferrovieri.

Ecco testualmente le dichiarazioni più salienti dell'on. Ferri:

Il proletariato bisogna che si abitui a pensare: 1.o che le sue forze organizzate sono minori in realtà di quanto esso possa credere; 2.o che cambiare il mondo non è cosa facile per quanto sia inevitabile che tutto si trasformi.

Lo sciopero dei ferrovieri, ha continuato l'on. Ferri, ha la generosità del sentimento di solidarietà coi colpiti, ma oltre al sentimento bisogna seguire la ragione. Quale obbiettivo potrebbe avere tale sciopero? L'abrogazione di una legge. Ma non è umanamente possibile. Sarebbe il suicidio di uno stato e la cosa non ha ancora esempio di uno stato che si suicida. E allora una conflagrazione anche violenta che si esaurirebbe solo nel disastro più assoluto delle organizzazioni.

D'altra parte un paese in via di sviluppo industriale come l'Italia, non può assolutamente vivere in una atmosfera rivoluzionaria. Minacciare uno sciopero generale a sei o sette mesi, minacciarlo e poi non eseguirlo o eseguirlo a mezzo significa portare le convulsioni epilettiche dell'organismo sociale.

Come il sindacalista Leone parla dello sciopero generale

Enrico Leone, interrogato da un giornalista, rispose che uno sciopero ferroviario, proclamato per imporre l'abrogazione dell'art. 56, sarebbe stolto; non sarebbe più uno sciopero, ma la rivoluzione; non può infatti definirsi altrimenti un moto che vuol pesare sulla funzione legislativa, e ripete che sarebbe stolto. Non sono i ferrovieri che possono fare la rivoluzione, e manca il tiranno adatto e la causa attuale è inadeguata.

— Credi tu ha chiesto ancora il giornalista, che altre classi lavoratrici in caso di sciopero farebbero atto di solidarietà coi ferrovieri?

— Non credo che ciò avverrebbe se lo sciopero fosse breve, ma se si prolungasse, esso avrebbe un troppo fiero contraccolpo sulle industrie, sui commerci, e lo sciopero delle altre classi lavoratrici accadrebbe automaticamente, con complicazioni e conseguenze che ora sfuggono a qualsiasi valutazione.

Si parla al tradimento!

La «Vita» ha interrogato Branconi, segretario del sindacato dei ferrovieri che dichiarò che non si sarebbe mai aspettato da parte della direzione del Partito socialista e della Confederazione del lavoro quello che egli chiama il tradimento verso una delle più forti organizzazioni proletarie.

Direzione e confederazione furono interpellate soltanto perchè non rimanessero dubbi sulle loro decisioni e quindi perchè il sindacato credeva che essendo stato il primo sciopero provocato da una manifestazione di solidarietà con gli altri lavoratori, — lavoratori a loro volta si sarebbero dichiarati solidali con essa.

Sedici ferrovieri licenziati

Con lettere di ieri pervenute alle Direzioni Compartimentali, la Direzione Generale delle Ferrovie ha stabilito che gli agenti da considerarsi come dimissionari sono in numero di 16, di cui 10 dipendenti dal compartimento di Milano, 5 da quello di Torino, uno da quello di Venezia.

I FERROVIERI DESISTONO dallo sciopero

PER IL "TRADIMENTO„ DELLA CONFEDERAZIONE

Il Comitato Centrale dei ferrovieri, dopo cinque ore di seduta, ha ieri votato il seguente ordine del giorno proposto dal ferroviere Giannini ed approvato con questa votazione: 7 voti favorevoli, 2 contrari e 2 astenuti.

«Il Comitato Centrale esecutivo del sindacato dei ferrovieri italiani con il concorso di alcuni segretari delle sezioni,

constata la disciplina organizzata in così grave movimento e che una sua parola basterebbe per arrestare la vita della Nazione,

constata il tradimento della *Confederazione del lavoro che nega ai ferrovieri* il concorso della classe proletaria doveroso per la sintesi stessa *del conflitto presente,*

biasima l'operato della Confederazione e l'addita alla riprovazione di *tutti i ferrovieri e del restante proletariato,*

sente che, malgrado ciò, facile gli sarebbe *dichiarare* lo sciopero dei ferrovieri al quale aderirebbe certamente molta parte del proletariato, malgrado il deliberato della *Confederazione* del lavoro e persuaso che oltre allo sciopero tanti altri mezzi avrebbe a disposizione per ostacolare e danneggiare il regolare andamento dell'esercizio ferroviario come l'ostruzionismo, il *sabotage*, ecc.,

conscio dell'incognita alla quale esporrebbe tutte le masse lavoratrici e dei danni che ne potrebbero ad essi derivare in questo speciale momento;

invita i ferrovieri a desistere da ogni idea di sciopero».

La controrisposta della Confederazione

Il Consiglio direttivo della Confederazione nazionale del lavoro in confutazione dell'ordine del giorno del sindacato ferrovieri crede doveroso far notare che il motivo principale della deliberazione presa fu la consapevolezza che lo sciopero ferroviario sarebbe riuscito dannoso agli interessi dei ferrovieri stessi e da esso sarebbe indubbiamente derivata una grande conflagrazione fra proletariato e governo.

Concludendo esprime la convinzione che la massa dei ferrovieri non condividerà il giudizio dato dai dirigenti del sindacato sull'operato della confederazione, e si sente rinfrancato nel sapersi sorretto dalla grande maggioranza delle organizzazioni.

UN COMMENTO

— I reazionari non sperano, non aspettano, non invocano che la dichiarazione dello sciopero ferroviario, e si augurano che il suo scoppio determini lo sciopero generale —.

Così scriveva ieri l'altro, quando la situazione era ancora gravida di minaccie, Leonida Bissolati sul *Tempo*.

Non importa affatto a cotesti politicanti che la vendemmia meridionale venga rovinata, che proprietarii e contadini vengano sospinti in un abisso di fallimenti e di fame; non importa che tutto il movimento industriale dell'Alta Italia e il movimento commerciale dei grandi porti ricevano un colpo tremendo; non importa che tutta la borghesia che lavora e produce debba essere anch'essa vittima dell'insano conflitto; per costoro il conflitto non costerebbe mai troppo caro e sarebbe anzi una manna e una benedizione se offrisse la sospirata occasione di soffocare in un fiume di sangue le energie proletarie, di annientare violentemente tutta la influenza che la classe lavoratrice è venuta acquistando nella vita nazionale, di arrestare ogni sviluppo *democratico* del paese su cui potrebbe finalmente distendersi incontrastato il dominio di una oligarchia appoggiata al prete e al carabiniere.

«La occasione — pensano e anche *dicono costoro* — sarebbe assai migliore che non sia stata quella del 98. Allora ci riuscì di riuscì di sopraffare con un nostro assalto improvviso, le *forze proletarie e democratiche* gettando su di esse la responsabilità dei moti inconsapevoli e istintivi della fame; ma l'inganno non potè reggere a lungo, e dovemmo subire in breve *giro di tempo la rivincita della verità* insieme colla rivincita proletaria e democratica. Ma se i ferrovieri insorgono oggi, se abbiamo la fortuna che al loro moto aderiscono consapevolmente *le altre organizzazioni proletarie,* noi ci troveremo in guerra dichiarata con tutti i diritti che la guerra attribuisce ai vincitori. Sarebbe infatti guerra a oltranza, dato il campo su cui si impegnerebbe. il proletariato tenterebbe di annullare colla violenza una legge dello Stato, il che lo porrebbe nella necessità di rovesciare lo stato per raggiungere il suo fine. Così impostata la lotta, ogni forma più feroce di repressione ci sarebbe consentita, nè le *nostre* rappresaglie potrebbero avere limite alcuno.

«Una vera provvidenza, dunque, per noi che in una lotta di questo genere abbiamo oggi tutte le probabilità di *vittoria. Così, proprio nell'ora in* cui avevano già deposto le speranze di arrestare la lenta ma continua avanzata proletaria, ecco pioverci la salute dagli stessi avversarii che, *abbandonando i metodi contro i quali* la nostra resistenza diventava di giorno in giorno più ardua, ci corrono essi medesimi incontro e ci offrono il destro di abbatterli di colpo!»

Così pensavano a parlavano in questi giorni i reazionari.

Per sventura loro lo sciopero è *scongiurato: il sogno del «più grand '98»* è svanito!

Cronaca Provinciale

(Il telefono del PAESE porta il n. 2-11)

Venzone

Per le nostre scuole

20 — Siamo in dovere di rettificare la notizia data l'altro ieri riguardo al riordinamento delle scuole element.

Premettiamo che la notizia pubblicata circa la nomina di un *maestro non patentato*, l'assumemmo da persona che, per la carica che copre, ci sembrò ineccepibile. Ora invece *siamo* lietissimi di rilevare che l'Ispettore Benedetti ha provveduto egregiamente ai bisogni dell'istruzione primaria *ed* infatti sono giunti fra noi il maestro Guerrini, dirigente la terza maschile del capoluogo, e la sig.na *Paveglio* per la prima mista del capoluogo stesso.

Oggi o domani poi arriverà la sig. Borghesi destinata alla scuola della frazione di Pioverno, di maniera che da lunedì le lezioni nelle scuole avranno il loro perfetto corso.

Ottimamente.

La "Carmen„ a Udine

Sabato sera una brigata di amici di qui si recò a Udine per assistere alla rappresentazione dell'opera «Carmen».

Abbiamo raccolto dai gitanti l'impressione unanime che lo spettacolo è degno di qualsiasi primaria città poichè l'esecuzione da parte degli artisti e dell'orchestra è superiore a qualunque elogio.

Sacile

Scuola tecnica comunale

20 — Dalla classe V. elementare alla prima normale ci mancava fra

---

2 APPENDICE DEL «PAESE»

La signora scrive

—(NOVELLA)—

Finì con lo sposarlo, all'insaputa, quasi, di tutti, modestamente, come conveniva a una fidanzata di operaio.

Messa su casa, il marito continuò a lavorare, e lei a scrivere, malgrado le ricchezze. La casa era ammobigliata con gusto, ma modestamente. C'era, soltanto, nella camera da letto un lusso quasi orientale.

Fra marito e moglie si amavano, ma si tenevano una strana compagnia. Lui lavorava tutto il giorno: lei, se non scriveva, rimaneva disoccupata nella solita poltrona a sdraio, che aveva portata seco da casa. La sera poi, a tavola e dopo, si trovavano insieme e discutevano ore ed ore, a voce alta, le più ardue questioni di letteratura o di scienza. Lui, piuttosto ignorante, si contentava di annuire, e, di quando in quando, di alzare la sua forte voce di maschio robusto per qualcuna di quelle frasi, sincere e rozze, che tanto piacevano alla signora Inchiostro.

La cosa continuò bene per circa un anno.

Trascorso questo, sorse una nube sotto la forma di un propagandista.

La signora, in un suo giro per le strade popolari e per una inchiesta sulla miseria, ebbe occasione di conoscere uno strano tipo di anarchico, un giovanotto esile e delicato, con gli occhi azzurri e l'espressione del viso dolce e mansueta. Malgrado l'apparenza debole, egli aveva molta energia. La sua propaganda continua, con discorsi e scritti, lo dimostrava. Era instancabile. Aveva già dovuto subire le sevizie dalla polizia; era già stato imprigionato più volte, poi espatriato. Ritornò da capo nella sua città nativa, sempre più intestato nella lotta. Aveva ventinove *anni* e ne dimostrava diciotto; moralmente aveva già vissuto una vita.

Conobbe la signora Inchiostro e cominciò ad affezionarsi ad essa come un gatto ad una buona padrona. Quanto a lei, insensibilmente subì il fascino di quegli occhi azzurri e di quella ardente parola. Lo cominciò ad amare per *la sua stessa debolezza* fisica, indugiandosi in carezze materne, che nascondevano quelle di un'amante. A poco a poco *dall'intimità* del dialogo passò a quella del lieve tocca di mano, poi dell'abbraccio e poi dei baci...

Un bacio solo, badato, concesso in un portico scuro, all'uscire da una casa di poveri; una specie di segno massonico *fra due esseri* inteneriti e buoni.

Questo, forse, entrambi intendevano. Tuttavia la *sera stessa* la *signora* Inchiostro confessò ogni cosa al marito. Costui, dapprima sorpreso, tentò reagire. La sua natura brutale ebbe il sopravvento, lo trascinò all'ingiuria ed alla minaccia. Fu come un attimo tempestoso: una mano d'uomo si alzò sulle guance della donna.

Costei, senza parlare, scivolò fuori dell'uscio, lo chiuse rumorosamente, si avviò nell'oscurità verso l'ignoto abbandonando per sempre la casa maritale.

Il domani si era già trovata una cameretta appartata in una casa modesta. Scrisse subito all'anarchico, che la raggiungesse. L'idillio cominciò, in in tal modo, il suo corso, fra le confessioni sussurrate ed i baci dati o concessi paurosamente. Nulla di grave ancora; al più, un vivo lampo di desiderio *negli occhi di entrambi.*

Tuttavia, un giorno di caldo e di stanchezza, la signora Inchiostro si sorprese a mormorare *nell'orecchio* dell'amante: — Questa notte vieno — Poi lo spinse verso l'uscio, senza parlare.

La sera, tranquillamente, pregò la padrona di casa di aprire al giovane a qualunque ora. Questa accolse la domanda senza meravigliarsi, poichè nulla trovava di straordinario in ciò, che un idillio terminasse con una passione.

Dato l'ordine, la signora Inchiostro si ritirò in camera. C'era ancora da aspettare. Essa non voleva ripensare alla promessa data. Perciò, si pose a scrivere. Insensibilmente il suo pensiero rimase attratto dallo svolgimento di una novella, vi si concentrò tutto, dimenticando ogni altra cosa. Invano la padrona di casa sporse più volte il viso nella camera, cercando di richiamar l'attenzione della sua pigionante. La vide intenta a scrivere; la chiamò, tuttavia, fatta ardita dal pensiero della sua delicata missione: «La signora dimentica.....». Ma quella, sollevando appena la testa, pronunciò recisa: «Non ci son per nessuno»

FINE.

noi l'anello di congiunzione, ed a questo il nostro municipio ha provveduto, istituendo la scuola tecnica comunale e le iscrizioni alla 1. delle classi della istituenda nuova scuola sono aperte a tutto 31 ottobre corr.

I coscritti

Continuano avvenire dai vari mandamenti della provincia i coscritti.

Ieri si presentarono quelli di Udine e di S. Daniele.

Baldi e bei giovanotti, portarono nel nostro paese una nota gaia rompendo la monotonia della nostra cittadina.

Domani verranno i coscritti di Pordenone a cui diamo fin d'ora il benvenuto, specie per le tradizioni che ci legano a quella città.

Così con domani tutte le reclute dei 17 mandamenti della nostra provincia, si saranno presentate al nostro distretto.

Codroipo

Il Convegno cattolico diocesano

20. *(Febo)* — Scrivo sotto l'impressione melanconica della festa odierna. Non avrei mai supposto che Codroipo tanto facilmente si prestasse al solletico del... movimento cattolico...

Veramente se nelle recondite intenzioni del Comitato Diocesano — con *la scritturazione di tre bande e relativo pagamento* — c'entrava il pio desiderio di preparare ed assicurare una solenne dimostrazione di popolo ed una specie di plebiscito ai principii cui s'informano e s'inspirano nella loro propaganda le Associazioni dell'Arcidiocesi udinese, la delusione non poteva riuscire maggiore. Ad onta delle tre bande, dei tre concerti e dei molteplici strombazzamenti per le vie principali del paese, il concorso delle plebi rurali non fu davvero grande.

Già le plebi, se mancano di tutto, godono di un istinto privilegiato che le preserva dai contatti perniciosi. Ma ciò che sorprende e rattrista si è la puerile tolleranza e la dedizione completa *degli elementi liberali* e delle autorità comunali, si è la mancanza assoluta di *coraggio civile* da parte della democrazia, se qui una democrazia esiste.

Il rispetto al sentimento religioso delle popolazioni, i sacri doveri della ospitalità sono bellissime cose che noi tutti sentiamo nel cuore; ma non bisogna confondere. Altra cosa sono la religione e la ospitalità; ed altra e *ben diversa* sono le aspirazioni di società cattoliche guidate dai Brosadola e da altri capoccia clericali.

Le tendenze di simili combriccole rivestono notoriamente carattere politico; e sovra tutte signoreggia la tendenza di restituire Roma al Papa, perchè, secondo loro, il Papa non può esercitare la sua missione spirituale *senza dominio temporale*.

Non si tratta quindi di sagra religiosa, ma di una precisa affermazione politica, di una evidente aspirazione antipatriottica ed antinazionale; — e se così è, come si spiega che i sedicenti liberali di Codroipo esposero le bandiere tricolori alle finestre delle loro case e permisero che in piazza *sventolasse quel gonfalone municipale* che ricorda una insurrezione di popolo contro le sopraffazioni clericali? Come si spiega che l'esattore comunale sig Ballico concedesse l'uso delle sue sale e del suo cortile al banchetto della federazione clericale diocesana con gli annessi e connessi brindisi alle rivendicazioni vaticane contro l'usurpatore?

No, in nessun altro paese della provincia, giova ritenerlo e sperarlo, in nessun altro paese della provincia si sarebbero tollerati impunemente, senza uno scatto d'indignazione senza una virile protesta, così feroci oltraggi al sentimento patriottico; e moll'acqua dovrà correre sotto i ponti prima che Codroipo si lavi e si purifichi dall'ignominia subita.

Oh, quelle striscie di carta su cui s'inneggiava agli ospiti, non si potrebbero conservare per un eventuale ritorno di croati?

CALEIDOSCOPIO

L'onomastico

Oggi, 21, s. Orsola m.

Effemeride storica

Concessioni a S. Daniele — 21 ottobre 1389 (la data è dubbia però) — Ritornato il Patriarca Marquardo alla Sede concesse agli abitanti della Terra di S. Daniele privilegio: che per tre *miglia attorno esso luogo non potesse* alcuno tenere osteria, nè vendere a minuto alcuna vettovaglia a forestieri ma solo agli abitanti di quel territorio (Palladio, *Storia del Friuli*, parte I, p. 393).

CRONACA CITTADINA

(Il telefono del PAESE porta il num. 2-11)

Per l'abolizione del lavoro notturno

dei panettieri

Il Comitato Permanente del Lavoro, riunitosi, come abbiamo annunciato, ier l'altro, per trattare questo argomento, ha proceduto all'esame dei risultati degli *interrogatorii* sull'abolizione del lavoro notturno dei panettieri; *interrogatorii* assunti *dal Comitato* permanente a Torino, Milano, Genova, Sampierdarena, Monza, Bologna, Parma, Firenze e Roma, in convegni di padroni e di operai addetti alla fabbricazione del pane. In base a tale esame, venne composto il disegno di legge di iniziativa parlamentare che vuole interdetto il lavoro notturno dei panettieri, tanto salariati come agli esercenti industrie, intendendosi per *lavoro notturno quello che va dalle* ore 19 alle ore 5, dal 1 ottobre al 31 marzo, e dalle 19 alle ore 4, dal 1 aprile al 30 settembre.

Tali interrogatori hanno dato questi risultati: 1. E' pressochè unanime il consenso nella possibilità di abolire per legge il lavoro notturno dei panettieri; 2. eguale consenso trovano le disposizioni fondamentali del progetto di legge per iniziativa parlamentare; 3. le stesse adesioni ha raccolto la proposta di lasciare alle *autorità locali (prefetti e subordinatamente sindaci)*, la facoltà di introdurre qualche variazione alle norme sull'incominciamento dell'orario sulla base dei bisogni di *ogni* singola regione; 4. dissenso invece esiste sulla necessità affermata dagli uni e negata dagli altri di permettere durante la notte il rinfresco dei lieviti, per la quale operazione basterebbe un solo operaio; 5. occorre coordinare questa riforma colla legge sul riposo settimanale festivo.

Società Operaia generale

Seduta della Direzione

Sabato ebbe luogo la seduta della Direzione Sociale. Intervennero tutti i *membri, e cioè: il pres. G. E. Seitz* ed i direttori Fontanini, Cremese, Piccini e Mauro.

Il relatore sulle riforme allo Statuto sig. Fontanini, diede lettura della accompagnatoria delle proposte, motivandone le ragioni ed i motivi; in apposito allegato verranno stampati gli articoli da riformarsi e le sostituzioni nella *dicitura*.

Il lungo e paziente lavoro della Direzione e quello di coordinamento fatto dal Fontanini rispecchiano le nuove esigenze e vengono a tradurre in atto quanto nel programma elettorale ebbero a promettere ai soci.

Tale lavoro sarà di oltre 16 pagine di stampa; dopo la sanzione del Consiglio verrà *convocata* l'Assemblea *per* l'approvazione.

Il Consiglio in seduta

Questa sera alle 8.30 è convocato il Consiglio dell'operaia. *Parecchi ed importanti* oggetti sono posti all'ordine del giorno, ed è da confidarsi che il Consiglio sarà al completo.

Una mostra

attraentissima ed ammirata è quella che l'amico Momi Barbaro ha ieri sera preparata nel suo negozio in piazza S. Giacomo.

Una vera montagna delle rinomate fave di sua fabbricazione, ottimamente *collocate in una vetrina*, attirava l'attenzione dei passanti. E non meno ammirata dal pubblico l'altra *vetrina* con una ricca esposizione di frutta candite, disposte con gusto veramente artistico.

Arancio in fiore

Stamane l'amico Ugo Omet giurava fede di sposo alla gentile signorina Emma Cesco.

Alla coppia felice i nostri migliori auguri.

AD OGNUNO IL SUO

Riceviamo:

Pur essendo io l'assuntore dei lavori di pittura decorativa *attualmente in* corso nei nuovi locali del signor Alessandro Molmenti in via Caterina Percoto, tengo a dichiarare che le decorazioni dell'atrio terreno e di varie stanze nei piani superiori di cui tanto favorevolmente si parla su codesto pregiato giornale nel numero di sabato p. p., non sono opera mia, ma del distinto artista *signor Attilio Conti* mio egregio compagno di lavoro.

Tanto per la verità.

Udine, 21 ottobre 1906.

Vincenzo Mattioni
Pittore-decoratore

Il consorzio Filarmonico

risponde

Riceviamo:

Leggiamo nella *Patria* di sabato scorso, a proposito dello spettacolo di beneficenza del Sodalizio Friulano della Stampa, quanto segue:

« Quella di ieri sera del Sodalizio friulano della stampa, fu un'assemblea — in seconda convocazione — a scartamento ridotto. Eravano in otto, presidente compreso. Il dott. Furlani, che appunto presiedeva, comunicò la proposta dello spettacolo il quale si compendia *in un bellissimo programma* di concerto vocale e istrumentale, diretto dal maestro Walther a cui prenderanno parte — gentilmente — i migliori artisti dell'Opera: la Pizzioli, il D'Agostini e il Buccalo, nonchè — pure gentilmente — i professori d'orchestra del di fuori, — mentre i nostri di Udine — trattandosi d'uno spettacolo a scopo di beneficenza — hanno avanzato la pretesa di 460 lire di compenso. E questa pretesa fu commentata aspramente da tutti, e con ragione, tanto che vi furono soci i quali proposero un biasimo, ed altri che proposero di rinunciare al concerto piuttosto che sottostare alle esigenze di questi « professori » udinesi »

Francamente; se a noi fosse capitato di trovarci in *otto, in seconda convocazione*, per uno scopo sì nobile, prima di proporre biasimi per gli altri, avremmo sentito il dovere di proporne uno, severissimo, pel *nostro* sodalizio.

Del resto noi non moviamo appunto per ciò, e riconoscendo al Sodalizio Friulano della Stampa il diritto di tutelare come meglio crede il proprio decoro, veniamo senz'altro a noi.

La sullodata Associazione trova eccessiva la nostra *pretesa* di un compenso di L. 460 perchè non ha pensato che per dare un concerto occorrono per lo meno quattro prove di tre ore l'una e che, con l'esecuzione, sono quindi cinque serate che noi dobbiamo impiegare. Ora, tenuto conto che siamo *in* 38, e che dobbiamo impiegare 5 sere, il compenso si riduce a un paio di lire per sera a testa. Poi tempi che corrono nessuno certo troverà eccessiva la nostra pretesa, quando avrà pensato che noi siamo gente che lavora per vivere e che non abbiamo altre risorse che il frutto del nostro lavoro.

E' vero che si tratta di uno spettacolo di beneficenza, ma è vero altresì che noi abbiamo la coscienza tranquilla, nonostante la massima adottata di esigere sempre un compenso negli spettacoli di beneficenza.

In tale determinazione fummo indotti dal convincimento che, *malgrado* ciò, le beneficande istituzioni avranno poco da perdere.

Occorrendo, ritorneremo sull'argo*mento per chiarir meglio* il nostro pensiero

Il Consorzio Filarmonico Udinese.

Il concerto non si farà!

La Presidenza del Sodalizio Friulano della Stampa avverte che l'iniziativa per il grande concerto orchestrale e vocale, a scopo di beneficenza, non ha incontrato fortuna, avendo il Consorzio Filarmonico jeri rifiutato la sua partecipazione in seguito ad articoli comparsi sui giornali.

La decisione del Consorzio Filarmonico — lo diciamo *francamente* — è assurda e biasimevole.

Rifiutarsi di cooperare ad una iniziativa di beneficenza per il solo fatto che un giornale — seguendo la sua consuetudine — ha fanciullescamente spettegolato su discorsi fatti in privato ed ispirati al desiderio vivissimo di efficacemente contribuire allo sviluppo di una umanitaria istituzione, — ci sembra proprio un eccesso di suscettibilità.

Il Consorzio Filarmonico si ritiene danneggiato dalla pubblicazione *della Patria?* Le nostre colonne sono aperte per le sue *proteste come* per le eventuali repliche del Sodalizio della Stampa. Noi non abbiamo mai negato a nessuno il diritto di difendersi dagli attacchi e dalle accuse a cui è fatto segno. Diciamo solo che è assurdo e biasimevole chiamare i poveri bambini della Colonia Alpina a rispondere di un articolo di giornale.

Noi speriamo ancora che il Consorzio Filarmonico, si convinca della bontà delle nostre ragioni, e ritorni sulla decisione presa.

Pensino i dirigenti *il Consorzio* all'impressione che susciterebbero nella *cittadinanza, qualora persistessero* nel rifiuto di partecipare ad un'opera di bontà.

Una missione ottomana

A UDINE

La Stefani ier l'altro ha comunicato: « La missione che il Sultano invia al Re d'Italia per la consegna dell'alta decorazione conferitagli, giungerà questa mattina al confine Pontebbano; in Udine sarà ossequiata dal Prefetto e dal comandante la guarnigione.

Il capo della missione è — come *abbiamo già accennato — Selim pacha* ministro di agricoltura, il quale ha seco in qualità di segretario suo figlio Nehad bey.

La missione sarà in Roma ospite del Re, ed alloggiata al Grand Hôtel ».

×

Infatti sabato si portarono alla Stazione il Consigliere delegato cav. Nicolotti per il Prefetto, il colonnello Pirozzi quale rappresentante il Presidio con vari ufficiali ed il delegato Nappo che scortò il treno fino a Mestre.

Avviso

a chi ha da mangiare

L'*Osservatore Romano* annunzia che *il papa ha dispensato i fedeli di tutto* il mondo cattolico dalla legge dell'astinenza per il primo del prossimo novembre, festa di tutti i santi, che cade quest'anno in venerdì.

Echi del grave delitto di Arta

Ricorso respinto

I lettori ricorderanno il processo svoltosi nel decorso luglio alla Corte d'Assise contro Leschiutta Giovanni fu Pietro detto Furlan, colpevole di omicidio preterintenzionale per avere ucciso *a colpi di roncola* il *proprio cognato* Leschiutta Carlo detto « Mass ».

La Corte d'Assise, con sentenza del 24 luglio, condannava il Leschiutta a 8 anni e 4 mesi di reclusione, alle spese processuali e tassa di sentenza ed alla interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Pronunciata la sentenza, il Leschiutta *pregava i suoi difensori avv.* Bertacioli e Driussi di stendere ricorso in Cassazione, ma ora veniamo informati che nell'udienza del 25 settembre decorso, la Corte rigettò il predetto ricorso.

Ed ora il Leschiutta attende di esser destinato dal Ministero alla casa di pena in cui dovrà scontare la condanna inflittagli dalla *Corte d'Assise*.

Come la Direzione delle Ferrovie spiega la mancanza di vagoni

Si va accentuando il malcontento nel mondo commerciale ed industriale per la deficienza dei carri destinati al servizio merci.

In seguito a questa deficienza la Direzione Generale delle Ferrovie di Stato pubblica un comunicato sul „ Giornale dei Lavori Pubblici „

Secondo questo comunicato la deficienza *dei vagoni sarebbe dovuta* agli impegni delle ferrovie per la campagna delle barbabietole, per la esportazione delle frutta fresche, per il trasporto delle uve e per la spedizione dei concimi.

Tutto ciò rese difficile il compito di rimediare alla deficienza dei vagoni nei porti, deficienza che nella settimana *scorsa è stata molto più accentuata di* quella delle settimane precedenti.

La Direzione Generale delle Ferrovie di Stato osserva che questo fenomeno si verifica ogni anno durante il periodo della vendemmia ed aggiunge che se fosse stato possibile avere in esercizio tutto il materiale a tempo ordinato, la disponibilità dei carri sarebbe stata molto più *rilevante*.

La Direzione stessa fa infatti osservare che i carri ordinati erano 21 mila dei quali 18 mila dovevano essere consegnati entro il settembre.

I costruttori però non ne fornirono che circa 12.000 cioè 6000 in meno di quanto era stato convenuto.

La Direzione delle ferrovie osserva pure che, esaminando la situazione dei carri di cui si può attualmente disporre, risulta che in confronto dell'anno scorso non si può avere che il quattro per cento in più, mentre che il peso delle merci caricate superava, nel settembre scorso, del 5.87 per cento, quello dello stesso mese dell'anno passato.

Tutto lascia ritenere, secondo la Direzione Generale delle Ferrovie di Stato, che in breve tempo, specialmente per il termine della vendemmia i porti potranno riprendere regolarmente i loro lavori poichè la deficienza dei vagoni sarà completamente eliminata.

Un merciaio ambulante che tenta di strangolarsi

Ieri sera, verso le dieci, due carabinieri passavano per via Aquileia, quando videro dalla cancellata in ferro di una casa in Vicolo Deciani penzolare il corpo d'un uomo.

Accorsero prontamente sul luogo e riuscirono a liberare il disgraziato dalla posizione in cui si trovava.

Passava per caso di là il dottor Loi il quale *consigliò il trasporto* del giovanotto all'Ospitale civile.

Quivi venne identificato per certo Negri Angelo, d'anni 21, merciaio ambulante di Lecco; gli si riscontrò un solco iperemico pericervicale.

Il Negri era ubbriaco e di più diede manifesti segni di alienazione mentale.

Perciò stamane venne trasportato al Manicomio provinciale.

La gravissima disgrazia d'ieri sera

Ubbriaco che cade e si frattura il cranio

Il signor Vittorio Pietri, di Antonio d'anni 34, possidente che abita al N. 1 in via Villalta, aveva fino a ieri alle sue *dipendenze in qualità di famiglio* certo Francesco Di Giusto d'anni 45 il quale assai spesso si ubbriacava.

Ieri il Di Giusto prese una delle solite sbornie e nel pomeriggio, verso le 17, finì per distendersi sotto il portico della casa del padrone e si addormentò.

Alle 18.30 il sig. Vittorio ritornò con cavallo e carretta da Tricesimo ove si era recato pei suoi affari, ed al rumore del ruotabile il Di Giusto *si svegliò e si alzò in piedi* per aiutare il padrone a staccare il quadrupede e rimetterlo in stalla.

Ma il breve riposo non aveva ridonato al disgraziato uomo la fermezza delle gambe, poichè ad un tratto barcollò e cadde pesantemente contro il muro, battendovi con violenza il capo.

Il sig. Pietri s'accorse tosto che il poveretto non pronunciava parola, e certo Moro Pietro, che abita nella medesima Via al n. 11, ed un'altro carrettiere da lui chiamati, corsero in aiuto del Di Giusto e gli spruzzarono il volto con dell'acqua, immaginando che si trattasse di improvviso svenimento.

Ma il Di Giusto continuava ad emettere dei gemiti, senza pronunciare parola. Fu perciò deciso il suo trasporto all'Ospitale *Civile ove giunse* verso le ore 20.

I dottori Cavarzerani e Castellani giudicarono subito gravissime le condizioni del ferito.

È morto!

Ci siamo recati stamane all'Ospitale Civile e dall'egregio dott. Paglieri apprendemmo che il disgraziato Di Giusto spirò alle ore tre senza aver potuto pronunciare parola!

Contrariamente a quanto stamane scrive il *Gazzettino* notiamo che non è vero che nella faccenda c'entri il signor Pietro Pittoritto il quale non s'è mai sognato di accompagnare alcuno all'Ospitale Civile e tanto meno d'essersi trovato ieri sullo stradone di Tricesimo.

Una grave disgrazia a Martignacco

Sabato sera, a tarda ora, ci pervenne notizia di una disgrazia — anzi da principio si parlava di suicidio — *accaduta a Martignacco*.

Abbiamo telefonato in quel paese ed ecco i particolari del triste fatto.

In una modesta abitazione rurale di quel Comune, abita certa Caterina Scrosoppi vedova Nobile, di anni 80, unitamente al figlio Raimondo e ad una figlia di cui ignoriamo il nome, coi quali viveva nella più perfetta armonia.

Come al solito, la vecchia si coricò venerdì sera nella sua camera che ha le finestre che guardano sopra un cortile.

Verso le ore 10 alcuni contadini vicinanti, radunati in una cucina, udirono un tonfo come di persona che cade dall'alto. Al tonfo seguirono dei lamenti prolungati.

Usciti nel cortile, colla scorta di una lampada, videro con terrore disteso a terra il corpo della povera vecchia Scrosoppi, che giaceva priva di sensi, senza pronunciare parola.

Fu prontamente soccorsa e trasportata sul letto, mentre si correva in cerca del medico del paese dott. Grillo che subito fu al capezzale della disgraziata.

Il dott. Grillo, riscontrò che la povera vecchia aveva riportato la frattura di due costole e dello sterno, nonchè la commozione viscerale.

Il medico giudicò gravissime le condizioni della Scrosoppi e riservò la sua prognosi.

La sventurata donna infatti non pronunciò più parola e continuò a gemere fino a sabato nel pomeriggio alle ore 3 in cui esalò l'ultimo respiro!

E' assolutamente escluso il suicidio; nessuna ragione poteva determinare la povera vecchia a togliersi la vita.

E' invece opinione dei famigliari che dessa, data anche l'età avanzata, si sia alzata dal letto e, non completamente sveglia, si sia mossa per uscire dalla porta che mette sulle scale.

Invece perdette la bussola, aprì la finestra, un po' bassa, e perduto l'equilibrio, cadde nel vuoto.

Il fatto produsse nel paese penosa impressione.

Teatri ed Arte

Teatro Minerva

"CARMEN„

Due bellissimi teatri, sabato e ieri, per la quarta e quinta rappresentazione della bella opera « Carmen ».

Si notarono moltissimi provinciali, appositamente venuti per assistere alle due recite.

L'esecuzione fu lodevolissima e tanto gli artisti — comprimari compresi — quanto il distinto maestro Carlo Walter furono fatti segno ad entusiastica dimostrazione di simpatia da parte del pubblico.

Buona usanza

Offerte alla Congregazione di Carità in *morte* di De Giudici Leonardo: Fam. Ferrucci 1; di Laura co. Della Porta: Quintino Leoncini 2, Luzzatto cav. d.r Oscar 1, Fabretti Politi Anna 1.50.

STATO CIVILE

Boll. sett. dal 13 al 19 ottobre

Nascite

Nati vivi maschi 8 femmine 9
» morti » 2 » —
» esposti » — » —
Totale N. 19

Pubblicazioni di matrimonio

Giuseppe Trauni cameriere con Anna Freschi casalinga — Luigi Comuzzo scalpellino con Ida Casarsa contadina — *Angelo Devescovi cenciaiuolo con* Angela Botti casalinga — Secondo Alfredo Dozza tipografo con Angela Pasini sarta — Giuseppe Del Negro negoziante con Valentina Novelli agiata — Gino Fava domestico con Regina Fabri cameriera — Francesco Delmedico magazziniere con Camilla Cellberti casalinga — Pietro Floran agricoltore con *Maria Vidussi casalinga* — Domenico Pezzetta sarto con Tolle *Cecchini casalinga* — Ado Novelli calzolaio con Luigia Rigo casalinga.

Matrimoni

Giovanni Commisso tessitore con Luigia Zulani contadina — Emilio Santi operaio di ferriera con Angelina Stroppolo *tessitrice* — Luigi Fabro agricoltore con Angela Degano — Pietro Biribin macchinista con Anna Cozzi casalinga — Antonio Miani operaio di ferriera con Maria Sinico casalinga — *Erminio Noale pittore* con Roma Plai seggiolaia — Nino Rossi *impiegato* con Caterina Saltarini-Modotti casalinga — Luigi Frontini impiegato con Eva Petronio casalinga — Luigi Giorgiutti falegname con Caterina Tubaro setaiuola — Pietro Rossato meccanico con Rachele Di Pauli casalinga — *Giacomo Romanin operaio di ferriera* con Adelina Chiarandini casalinga — Ivano Ricci viaggiatore con *Giuseppina Adele* Comessatti civile.

Morti

Cont. Laura Colloredo-Della Porta fu Giuseppe d'anni 63 possidente — Africano Del Zan di Francesco di mesi 2 — Iginio Casarsa di Romeo d'anni 1 e mesi 8 — Antonia Cecchini di Ulisse d'anni 10 scolara — Santa Della Rossa-Della Rossa fu Angelo d'anni 62 casalinga — Diego Cortelazzo di Stanislao d'anni 2 e mesi 5 — Giacomo Samaia fu Anselmo d'anni 45 impiegato — Enrico Gori di Giuseppe *d'anni 19 fabbro* — *Luigi Modesti* fu Giovanni d'anni 84 agricoltore — Sante Nadalini di Sebastiano d'anni 57 facchino — Caterina Ottogalli-De Cecco fu Giulio d'anni 76 contadina — Rosa Casarsa-Ciocchiatti fu Giacomo d'anni 49 *contadina* - *Domenica* Feregotto Costantini fu Domenico d'anni 21 contadina — Beniamino Bassani di Massimo d'anni 30 negoziante.

Totale n. 14 dei quali 9 a domicilio.

IL LIBRO INTONSO

Le pagine intonse d'un libro hanno una fragranza di mistero. Alle pagine *intonse* di un libro si volle da qualcuno paragonare la vita.

Il paragone non ha però termini uguali. Poichè con uno sforzo possente di fantasia si può prevedere come si scioglierà la tela di un romanzo, molto più difficilmente si potrà *invece* prevedere quale sarà *il termine* di quel grande romanzo che si chiama la *vita*.

Sarà una fine gaia o una fine triste? Noi viviamo nella penombra e nulla sappiamo di quella grande incognita che si chiama il domani.

Scaturisce da ciò il monito che è necessario pensare al domani mentre si è ancora in tempo.

Pensare a che cosa? A procurarci un reddito *vitalizio* per la vecchiaia, un fondo pei casi di malattia, infor*tunio, invalidità*, un sussidio *contro* i danni della disoccupazione e crisi industriali.

Ed in che modo provvedere? Col mezzo migliore naturalmente.

L'associazione cioè alla Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni di Torino, la *florente* società che può distribuire ai suoi soci una pensione superiore a quella che ogni altro Ente potrebbe fornire ai suoi associati.

Situazione al 31 agosto 1907:
Soci 332,392 — Quote 513,775 — Capitale 28,730,596.79.

Chiedere statuti o programmi *gratis* alla Sede della Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni — Via Pietro Micca, 9 — Torino.

Cronache provinciali

Tarcento

Le elezioni di Segnacco

La sconfitta del dott. Biasutti

(Per telefono)

20. — In seguito alla ben nota rinuncia dei 10 consiglieri comunali, ieri ebbero luogo a Segnacco le elezioni.

Il concorso alle *urne fu numeroso*.

Procedutosi allo spoglio delle schede, fin dalle ore 17 si delineò la irreparabile caduta dell'impero dei fratelli Biasutti. Infatti l'esito della votazione per le frazioni, fu questo:

Segnacco: Job Pietro eletto con voti **74; Gatti Giacomo 74;** Perissutti avv. Luigi 80; Calligaro Roberto 60; Dordolo Luigi 60; Lirutti Giacomo 55; Puppatti Domenico 59.

Collalto: Vattolo Natale 10; Boschetti Eligio 13; Morgante Giacomo 13.

Questi consiglieri costituiscono *la* maggioranza, mentre ai Biasutti restano i 5 voti di Villafredda e Loneriacco, ove si ebbe questo risultato:

Villafredda: Biasutti *Giulio* 17; Biasutti dott. Giuseppe 17.

Loneriacco: Andreoli Francesco 16: De Maria Giov. 14; Pividori Luigi 12.

Di fronte all'immane catastrofe i Biasutti e l'Andreoli tentarono, ma invano, di contestare la eleggibilità e quindi la proclamazione a consiglieri del dott. Perissutti e Lirutti.

Di quest' indecente episodio e di altri rimetto il racconto a domani.

Sono però assicurato che per il fatto di quelle contestazioni, Lirutti e Perissutti *sporgeranno querela* contro il dott. Biasutti, Andreoli ed altri, per abuso d'ufficio, per diffamazione e per contravvenzione alla legge sul registro e bollo.

Latisana

Gravissima disgrazia

20. — Ieri è accaduta una digrazia *gravissima*, che *commosse tutto* il *nostro* paese.

L'operaio udinese LuigiMaria di Giuseppe d'anni 18, lavorava alle dipendenze del bandaio Armando Nigris per conto del quale si recò l'altro ieri nel palazzo Braida di S. Filippo, comune di S. Michele, per fare delle *riparazioni all'impianto d'illuminazione* a gas acetilene.

Verso le 4 pom. il Maior, dovendo fare delle saldature alle congiunture dei tubi entrò nello stanzino del gazometro con un lume acceso.

Ciò provocò uno scoppio formidabile che fece tremare la casa. Il povero giovane cadde supino a terra, privo di sensi.

Raccolto da alcuni domestici di casa Braida, il povero giovane venne trasportato *sopra* un letto *mentre* si *correva a chiamare* un *medico*.

Coll'automobile del sg. Peloso-Gaspari, corsero sul luogo i dottori Bosisio e Marianini i quali riscontrarono che il povero Maior aveva riportato la frattura estesa del cranio con entro flessione delle scheggie ossee nella sostanza cerebrale, ustioni gravissime alla faccia, *agli occhi*, *emoragia nasale* e frattura del braccio destro.

La gravità del caso non permise il trasporto del ferito all'ospedale di Latisana e perciò i medici lo curarono *amorosamente* in casa Braida.

Purtroppo la scienza fu impotente di fronte alle immani ferite ed il povero giovane è morto quattro ore dopo fra gli *spasimi più atroci*.

NOTE E NOTIZIE

Fra vent'anni Milano avrà un milione d'abitanti

La mortalità nelle principali città d'Europa e d'America

Dalla Civica Ragioneria di Milano fu, di questi giorni, pubblicato il 23° volume dei dati statistici a corredo del resoconto dell'Amministrazione comu*nale per l'anno 1906*.

Dal bellissimo volume, in 8 grande, di 44 pagine, ricco di osservazioni e di cifre, rileviamo alcuni dati che potranno servire di confronto per le statistiche sanitarie negli altri Comuni del Regno.

La popolazione del Comune di Milano al 31 dicembre 1906 era di 561.989 *abitanti con un aumento annuale* di quasi 18.000 persone, dovuti per il 20 0/0 alla differenza fra nascite e decessi, per l'80 0/0 alla sproporzione fra *immigrati ed emigrati*.

Mentre nel 1901 la differenza tra gli immigrati e gli emigrati era di 6737 abitanti, nel 1905 raggiunse la cifra di 15.741!

In base a tale *aumento* annuo è facile prevedere che in poco più di un ventennio la popolazione di Milano raggiungerà nel limite della cinta attuale, il milione.

Allora, come avvenne per Parigi, Londra, Vienna e Berlino, a Milano si riuniranno i paesi o i centri *limitrofi* e il milione d'abitanti verrà ben presto superato.

All'aumento si aggiunge il fatto consolante della diminuzione della densità degli abitanti, densità che discese nel 1906 a 516 persone per ogni ettaro di area costruita. Delle grandi città italiane, soltanto Napoli ha una densità inferiore di popolazione (423), mentre Venezia (622), Torino (623) e Genova (1275) sono da questo punto in condizioni meno buone delle due città più popolate d'Italia.

I nati nel 1906 furono 13.730: 6806 femmine e 6984 maschi. I morti nel nel 1906 furono 11.547 con una proporzione del 21.59 per 1000 abitanti o del 21.05 se si *escludono* i *nati* morti.

La *mortalità* generale di Milano del 21.05 su 1000 abitanti per il 1906 fu superiore a quella di Bologna (18.82), di *Ferrara* (19.74), di Palermo (20.57) di Roma (19.93), di Torino (19.30), di Zurigo (13.79) di Vienna (17.72), di Budapest (17.85), di Berlino (15,98) di Amburgo (15.54), di Londra (15.07), di Parigi (17.50), di Bruxelles (15.57), di Amsterdam (13.78), di Varsavia (17.55), di New York (18.03), di Buenos Ayres (17.47; inferiore a quella di Catania (24.87), di Firenze (21.70), di Genova (21.80), di Napoli (25.04), di Padova (21.32), di Venezia (22.05), di Pietroburgo (25.36) e di Mosca (28.34).

Sempre alta a Milano è la mortalità per *febbre tifoidea* (228 *morti*) e per forme di gastro-enterite (907 morti).

IL LOTTO 19 Ottobre

VENEZIA	40	24	59	64	18
BARI	17	25	43	49	6
FIRENZE	28	49	39	72	44
MILANO	88	75	43	26	89
NAPOLI	65	02	36	20	41
PALERMO	32	30	55	40	50
ROMA	81	16	19	72	82
TORINO	46	00	14	33	50

PER INSERZIONI

sul **Paese** rivolgersi esclusivamente al nostro Ufficio di Amministrazione, Via della Prefettura, N. 6.

Ringraziamento

La moglie, i figli, il fratello e le sorelle del compianto

ANTONIO cav. BELGRADO

porgono i più sentiti ringraziamenti a tutti coloro che tanto s'interessarono dell'amato Estinto nel periodo della sua malattia; all'on. *Odorico Odorico, Deputato del Collegio*; alle *Rappresentanze* della Provincia, dei Comuni e della Società Operaia di Lestans che intervennero ai funebri, e a tutti quelli che in diversi modi vollero rendere omaggio alla memoria di Lui.

Un ringraziamento specialissimo al Dott. Agosti, che nella circostanza luttuosa si dimostrò, *oltre che medico* valente, amico incomparabile.

Lestans, 20 ottobre 1907.

Mercato dei valori

CAMERA DI COMMERCIO DI UDINE
Corso medio dei valori pubblici dei cambi del giorno 18 ottobre 1907

Rendita 3.75 0/0	100.72
Rendita 3 1/2 0/0 (netto)	100.37
Rendita 3 0/0	69.—
AZIONI	
Banca d'Italia	1128.—
Ferrovie Meridionali	647.—
Ferrovie Mediterranee	352.50
Società Veneta	176.—
OBBLIGAZIONI	
Ferrovie Udine Pontebba	—.—
» Meridionali	337.50
» Mediterranee 4 0/0	406.25
» Italiane 3 0/0	337.50
Credito comunale e prov. 3 3/4	493.50
CARTELLE	
Fondiaria Banca Italia 3.75 0/0	496.50
» Cassa R., Milano 4 0/0	505.—
» Cassa R., Milano 5 0/0	510.50
» Istit. Ital., Roma 4 0/0	505.—
» idem 4 1/2 0/0	509.—
CAMBI (cheques a vista)	
Francia (oro)	99.69
Londra (sterline)	25.04
Germania (marchi)	122.27
Austria (corone)	104.20
Pietroburgo (rubli)	—.—
Rumania (lei)	98.50
Nuova York (dollari)	5.12
Turchia (lire turche)	22.53

Orario della Ferrovia

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: O. 6 — D. 7.58 — O. 10.35 — O. 15.52 — D. 17.16 — O. 18.10.
per Cormons: O. 5.45 — D. 8 — O. 15.42 — D. 17.25 — O. 19.14.
per Venezia: O. 4.20 — 8.20 — D. 11.25 — O. 13.15 — 17.30 — D. 20.5.
per Cividale: O. 6.30 — 8.40 — 11.16 — 16.15 — 20 — Festivo 21.52.
per Palmanova-Portogruaro: O. 7 — 8 — 12.55 14.40 — 18.20.

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — O. 21.25.
da Cormons: O. 7.32 — D. 11.6 — O. 12.50 D. 19.42 — O. 22.58.
da Venezia: O. 3.45 — D. 7.43 — O. 10.7 — 15.16 — D. 17.5 — O. 19.51 — 23.50.
da Cividale: O. 7.40 — 9.51 — 12.37 — 17.52 21.18.
da Palmanova-Portogruaro: O. 8.30 — 9.48 — 15.28 — 19.5 — 21.46.

Tram Udine-S. Daniele

Partenze da UDINE (*Porta Gemona*): 8.35, 11.35, 15.10, 18.20.
Arrivo a S. Daniele: 9.57, 13.7, 16.42, 19.52.
Partenze da S. DANIELE: 6.55, 10.59, 13.56, 17.44.
Arrivo a Udine (Porta Gemona): 8.26, 12.31, 15.8, 19.16.

GIUSEPPE GIUSTI, direttore propriet.
ANTONIO BORDINI, gerente responsabile.
Udine, 1907 — Tip. M. Bardusco.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente per il «PAESE» presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura, N. 6.

L'ACQUA

ANTICANIZIE - MIGONE

RIDONA IN BREVE TEMPO E SENZA DISTURBI

AI CAPELLI BIANCHI ed alla BARBA

IL COLORE PRIMITIVO

È un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza senza macchiare nè la biancheria nè la pelle. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna e fa sparire la forfora. — *Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.*

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE & C. - *Milano*

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli e alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della gioventù senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.

Una sola bottiglia della vostra Anticanizie mi bastò ed ora non ho un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia nè la biancheria nè la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre corsi il pericolo di diventare calvo.

Ferrari Enrico.

Costa L. 4 la bottiglia, cent. 80 in più per la spedizione, 2 bottiglie L. 8 — 3 bottiglie L. 11 franche di porto da tutti i Parrucchieri, Droghieri e Farmacisti.

In vendita presso tutti i Profumieri, Farmacisti e Droghieri.

Deposito generale da MIGONE e C. — Via Torino, 12 - Milano.

Guardarsi dalle contraffazioni

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano

I soli ed esclusivi Proprietari del segreto di fabbricazione.

Esigere la bottiglia d'origine

Altre specialità della Ditta:

VIEUX COGNAC SUPÉRIEUR	**CREME e LIQUORI** / **SCIROPPI e CONSERVE**	**VINO VERMOUTH**

GRANATINA — SODA CHAMPAGNE — ESTRATTO DI TAMARINDO

AMARO BAREGGI

a base di ***FERRO - CHINA - RABARBARO***

Premiato con Medaglie d'Oro e Diplomi d'Onore

Valenti Autorità Mediche lo dichiarano il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del **RABARBARO**, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo **FERRO-CHINA**.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. — Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

VENDESI in tutte le FARMACIE - DROGHERIE e LIQUORI

DEPOSITO PER UDINE alle Farmacie GIACOMO COMESSATTI - ANGELO FABRIS e L. V. BELTRAME «Alla Loggia» piazza Vitt. Em.

Dirigere le domande alla Ditta: E. G. Fratelli BAREGGI - PADOVA

Concessionario per l'America del Sud, Sig. ANDRÉS GINOCCHIO - Buenos-Ayres.

SAPONE BANFI

TRIONFA - S'IMPONE

Produzione 9 mila pezzi al giorno

Rende la pelle fresca, bianca, morbida. — Fa sparire le rughe, le macchie ed i rossori. — L'unico per bambini. — Provato non si può far a meno di usarlo sempre.

Vendesi ovunque a Cent. 30, 50, 80 al pezzo

Prezzo speciale campione Cent. 20

I medici raccomandano **SAPONE BANFI MEDICATO all'Acido Borico, al Sublimato corrosivo, al Catrame, allo Solfo, all'Acido fenico, ecc.**

DittaACHILLE BANFI, Milano - Fornitrice Case Reali

INSUPERABILE

AMIDO BANFI

(Marca Gallo)

usato dalle primarie stiratrici di Berlino e Parigi

Chiunque può stirare a lucido con facilità. Conserva la biancheria. È il più economico.

USATELO - Domandate la Marca Gallo

AMIDO in PACCHI e **cotoli e pezzi**

(Marca Cigno)

superiore a tutti gli Amidi in pacchi in commercio

Proprietà **dell'AMIDERIA ITALIANA - Milano**

Anonima capitale 1,300,000 versato.

Per qualunque inserzione nel nostro giornale il «*Paese*» rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Amministrazione, Via Prefettura, 6.

PARERE

del

MEDICO

— Sei raffredato?

— Molto, anzi moltissimo. Io sono sempre raffredato.

— Ebbene io non lo sono più, dacchè porto sulla mia pelle le lane HERION di Venezia, morbide come la seta e garantite della loro purezza dal bollo che portano tutte col nome di PAOLO MANTEGAZZA.

MONDIALE

è il nome di una macchina da calze colla quale ognuno (uomo o donna stando a casa propria può guadagnare senza fatica,

L. 5 al giorno.

perchè noi comperiamo tutto il lavoro eseguito.

I nostri cataloghi, **istruiscono, comprovano e spiegano i grandi vantaggi** della "**MONDIALE**,,

Per schiarimenti rivolgersi unicamente alla Società per Macchine «LINEARI e CIRCOLARI» **Kirlesi e Manuel,**

Preservativi

in gomma delle primarie fabbriche mondiali per uomini a garanzia da malattie veneree. — Articoli utili, ed apparecchi anticoncezionali per donne a cui la gravidanza potrebbe essere di danno.

Il catalogo in busta chiusa non si invia che contro rimessa di francobolli da cent. 20. — Rivolgersi ad Igiene - Casella postale 635 Milano.

Modici prezzi. Assoluta segretezza.